



Omelia nell'Ordinazione presbiterale di Paolo Viganò

Cattedrale, 12 maggio 2019

[Riferimento Letture: At 13, 14.43-52 | Ap 7, 9.14b-17 | Gv 10, 27-30]

all'inizio

Oggi la Liturgia celebra Gesù Buon Pastore che si prende cura del Suo gregge.

Oggi la Chiesa prega per le vocazioni sacerdotali, diaconali e religiose.

Oggi il Buon Pastore ci dice: «Io ci sono! Vi dono un giovane sacerdote che mi rappresenterà in mezzo a voi: vi guiderà sulla via della salvezza, illuminandovi con la mia Parola, santificandovi con i miei Sacramenti».

Grazie, Signore, per la tua premura!

Guarda a noi qui raccolti: dona perseveranza agli sposi, ai sacerdoti, ai diaconi, ai consacrati; ai ragazzi e ai giovani dona luce e generosità; possano cogliere i semi di vocazione che tu coltivi in loro e con loro, perché crescano gli sposi cristiani, i consacrati e i sacerdoti di domani.

Sì, cari ragazzi e cari giovani, assieme a don Paolo, la vostra presenza oggi è per noi parola di speranza: attraverso di voi il Signore ci dice che c'è futuro per la nostra Chiesa, un futuro diverso dal passato, ma ancora più bello e luminoso. La vostra presenza mi fa pensare all'immagine biblica della famiglia benedetta da Dio, e la comunità è una grande famiglia: *La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa* (Sl 128, 3).

Caro Paolo, da oggi toccherà a te - in comunione con me e con il Presbiterio - radunare i figli di Dio attorno all'altare, la mensa della comunità, dove Gesù si offre per noi e si dona a noi come cibo di vita eterna.

Insieme, fratelli e sorelle, invochiamo la misericordia di Dio che ci purifichi e ci renda degni di così grande mistero.

all'omelia

Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna ... e nessuno le strapperà dalla mia mano.

Carissimi, le parole che ascoltiamo dalla bocca di Gesù dicono il rapporto che il Buon Pastore ha con la Chiesa: Gesù ci conosce e ci da la vita eterna; ci chiede di ascoltarlo e di seguirlo. In queste parole sta tutta la bellezza della vita cristiana e anche la grandezza della lotta spirituale per poter discernere la voce del Pastore tra le mille voci del mondo, per poterlo seguire vincendo le forze della carne e del sangue.

Il ministero sacerdotale si comprende soltanto dentro a questa relazione del Buon Pastore con il Suo gregge. Essere prete vuol dire essere *alter Christus*, cioè rendere visibile la presenza di Gesù e la Sua azione di salvezza.

Cari fratelli e sorelle, oggi, siamo testimoni oranti di quanto Gesù, il Buon Pastore, sta per compiere attraverso l'imposizione delle mie mani e l'invocazione dello Spirito: trasformare un bravo giovane in *alter Christus*, Suo volto, Sua voce e Sue mani nella storia del mondo.

Caro Paolo, di questo si tratta e noi saremo testimoni del dono di Dio, ma anche del sì che dirai tra poco e che come Chiesa, con il nostro solo esserci, ti ricorderemo sempre: in Gesù, tu appartieni alla Chiesa come uno sposo appartiene alla sua sposa.

Secondo la mia consuetudine, ti consegno alcune parole, che aggiungo alle due che ho affidato a te e ai tuoi compagni il giorno dell'Ammissione, quarta domenica di Pasqua dell'anno della Misericordia. Quelle restano valide e ti invito a riprenderle.

La prima parola è di San Paolo, dagli Atti: *Così ... ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"*.

Farai fiorire lo spirito missionario che è in te, se lascerai che il Signore ti faccia diventare luce, luce di fede, di speranza e di carità. La luce non crea le cose, ma le rende visibili e fruibili. Se ti farai portatore umile e generoso di Cristo, potrai illuminare il cammino di tanti cercatori di Dio.

L'estremità della terra non è il punto geografico più lontano da Aosta, ma la vita delle persone che ti sembreranno più lontane da Dio, sapendo che, in realtà, Dio ti ha già preceduto, ma che per essere riconosciuto attende che proprio tu Lo annuncii (cfr Rm 10,14).

Traggo la seconda parola dall'Apocalisse: *Vengono dalla grande tribolazione ... hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio.*

Questa parola descrive bene il ministero sacerdotale che oggi assumi. Parla dei martiri. Parla del martirio quotidiano che è il dono gioioso di te al Signore nella fedeltà ai sei sì che tra poco pronuncerai, nella ricerca della comunione sempre e con tutti, nella dedizione totale alla causa del Vangelo. Questo martirio ti forgerà per il servizio giorno e notte nel tempio di Dio che è la vita di fede delle persone, che è il cammino di fede e di amore della Chiesa santa di Dio. In questo tempio si instaura per il sacerdote, per te Paolo, il circolo virtuoso dell'Eucaristia che va dall'altare alla vita e dalla vita all'altare. È sempre il medesimo dono d'amore divino accolto e celebrato, offerto a Dio e donato agli altri.

La terza parola è quella di Gesù: *Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna.*

Gesù ti conosce. Tu non lo conoscerai mai abbastanza. Immergiti, dunque, nella Parola, nella preghiera e nell'adorazione. Studia, prega e medita la Parola guidato dalla Tradizione della Chiesa e dal suo Magistero, stando ai piedi del Signore presente nell'Eucaristia, scegliendo buoni maestri, tanto necessari in un tempo di disorientamento come il nostro. Non disdegnare la conoscenza viva del Cristo che ti viene dal contatto con i fratelli e le sorelle più piccoli, amati e serviti anche nelle cose umili e nascoste.

E poi, caro Paolo, coltiva il desiderio che tutti possano conoscere Gesù. È per questo che sei entrato in seminario e oggi sei qui! Ricordo con commozione un dialogo avuto con te in un momento di fatica, agli inizi del tuo cammino. Ascoltai per la prima volta due espressioni che considero il filo rosso della tua vocazione per averle tante volte riascoltate: «Lo faccio per Gesù. Accetto perché è Lui che me lo chiede»; «Desidero diventare prete per la salvezza delle anime». Quest'ultima espressione, un po' desueta oggi, mi colpì perché i tuoi occhi luccicanti e la tua voce ardente ne gridavano la verità. Andavi così al cuore della vita cristiana, la comunione con Dio nel Signore Gesù, e al cuore del ministero sacerdotale, condurre ognuno a Gesù perché Lui solo può dare la vita eterna. Per fare questo percorrerai la strada dell'ascolto e dell'accompagnamento spirituale, con la vicinanza semplice di un fratello, la parola autorevole e ferma di un padre, la proposta sicura di un maestro. Ti auguro di essere per tutti coloro che il Signore ti affiderà un fratello, un padre e un maestro che è innanzitutto un testimone che racconta le *grandi cose che ha fatto per te l'Onnipotente* (Lc 1, 49). Amen.

alla benedizione finale

Caro don Paolo, invoco su di te la benedizione del Signore come un viatico che accompagni il tuo ministero che tutti ti auguriamo lungo e, soprattutto, fecondo. Attraverso di te la benedizione raggiunga la tua famiglia e il movimento di Comunione e Liberazione che ti hanno iniziato alla fede e sostenuto in questi anni, il Seminario, le comunità e le persone che hai servito nelle tue prime esperienze pastorali e quelle che ti saranno affidate in futuro.